

Alta velocità Torino-Lione. Da oggi alla Camera il via all'esame formale del testo che recepisce l'accordo internazionale siglato il 30 gennaio 2012

Scatta la ratifica del trattato per la Tav

Tra i punti nodali la rimodulazione dei costi per la tratta che comprende il tunnel di base



María Chiara Voci
 ROMA

L'orizzonte temporale, verso cui si è rivolti, è il prossimo 20 novembre. In questa data, così come lo scorso anno era accaduto a Lione, il presidente francese Francois Hollande incontrerà a Roma (all'indomani delle consultazioni tedesche) il capo del Governo italiano, Enrico Letta, per l'ormai consueto vertice bilaterale Italia-Francia. «Per questo appuntamento - spiega Mario Virano, commissario di Governo e presidente della Commissione intergovernativa sulla Torino-Lione - i due Paesi si stanno impegnando a concludere, o almeno a portare in fase molto avanzata, l'iter di recepimento dell'accordo internazionale sull'opera», siglato il 30 gennaio del 2012 fra i rispettivi ministri delle Infrastrutture, ancora in attesa di rispettiva ratifica parlamentare e che sancisce l'impegno a continuare

la costruzione della tratta internazionale del collegamento ad alta capacità ferroviaria.

Il vertice bilaterale, appuntamento già presente in passato nei calendari dei due Stati, ha ripreso una cadenza annuale negli ultimi anni, forse anche in ragione dei comuni interessi di Italia e Francia per lo sviluppo congiunto di infrastrutture. Proprio la nuova linea Torino-Lione sarà l'argomento cardine al centro della discussione, così come già era accaduto lo scorso anno a inizio dicembre, quando a rappresentare l'Italia in veste di presidente del Consiglio, c'era ancora Mario Monti.

Nel nostro Paese, l'iter parlamentare per la ratifica del trattato ha preso le mosse mercoledì 31 di luglio: il testo del disegno di legge, che recepisce l'accordo e che ha già ottenuto il vaglio del Governo, è stato presentato alla Commissione Affari Esteri della Camera, dove oggi inizierà l'esame formale. Si è aperta, così, la prima fase di discussione. Superato l'esame di Montecitorio, il ddl passerà al Senato per l'esame e la ratifica finale (o, a seconda dei casi, per un secondo passag-

gio alla Camera).

Più semplice dovrebbe essere il cammino francese, che partirà dopo le vacanze estive. «In Francia - spiega Marco Rettighieri, direttore della Lyon-Turin Ferroviaire, la società che gestisce la progettazione del tracciato internazionale - l'iter previsto è molto più semplice. Sarà il sindaco di Grenoble, che è anche deputato, a presentare all'Assemblea nazionale l'atto di recepimento dell'accordo, che verrà esaminato e discusso prima dell'approvazione definitiva, prevista nel mese di ottobre».

L'accordo siglato il 30 gennaio 2012 integra il precedente patto, stipulato nel 2001, per la realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto merci-viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio dell'opera, una volta realizzata. Nel testo, fra i punti nodali, c'è la rimodulazione dei costi di prima fase per la costruzione della tratta internazionale, che comprende il tunnel di base, le stazioni internazionali di Susa e St. Jeanne de Maurienne e le interconnessioni con la linea storica del Frejus. Rispetto agli 8,2 miliardi

previsti dal progetto preliminare, la percentuale a carico dell'Italia si riduce dal 63% fissato nel 2001 all'attuale 57,9%, «ferma restando la ripartizione in misura paritaria, tra i due Paesi, dell'eventuale surplus dei costi sopra indicati».

Fra i punti basilari del trattato, c'è anche l'individuazione del soggetto promotore della Torino-Lione, che sarà la stessa Lyon-Turin Ferroviaire. Questo traguardo dovrà essere raggiunto obbligatoriamente per la fine dell'anno, per non accumulare ritardi con la fase di gara, attesa nel 2014, dell'infrastruttura, attualmente in fase di verifica della progettazione definitiva. «Durante il vertice - conclude Virano - è probabile che il promotore verrà comunque individuato. Sia perché c'è un precedente importante. Già in passato, infatti, Ltf ha assunto la titolarità della fase di progettazione prima che avvenisse la ratifica formale del trattato del 2001. Sia perché si tratta di permettere il proseguimento di un impegno a una struttura che è già operativa e che deve solo portare avanti il compito già intrapreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recepimento accordi

● L'accordo internazionale può essere considerato come un contratto stipulato tra due o più Stati. Il suo recepimento - ovvero l'integrazione nel nostro ordinamento italiano - è disciplinato dalla Costituzione che attribuisce al Presidente della Repubblica il potere di ratifica degli atti internazionali (articolo 87, comma 8), previa autorizzazione parlamentare. Alle Camere è richiesto di approvare o respingere il disegno di legge che contiene di solito la norma di autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del trattato. Il Parlamento può solo dire sì o no, senza poterne comunque modificare il contenuto

LA SCELTA

Tra i punti basilari c'è anche l'individuazione del soggetto promotore dell'opera, che dovrà essere effettuata entro la fine dell'anno in corso

